

LO STUDIO richiede ripasso ... evocare

le abitudini evocative usano due forme di “manifestazione”
quella che funziona per immagini mentali visive
(codificazione di tipo iconico)
e quella per immagini mentali uditive-verbali (utilizzo del
discorso interiore).

RIPASSARE - una strategia può essere legata al lavoro di
gruppo, dove tra coetanei ci si interroga (gli altri
imparano da ciò che uno racconta, controllano se ciò che
si sta dicendo corrisponde alle loro comprensioni ...).

La ripetizione (fase evocativa, ripasso)

- Alcune domande:
 - A chi devo raccontare?
 - Devo ricostruire un discorso?
 - Devo rispondere a domande precise?
 - Questa conoscenza a cosa mi servirà in futuro?
- Quale sequenza ricordo meglio?
 - Verbale ...
 - Mappa ...
 - Mi esercito nel ricostruire il significato

Verificare le difficoltà dei libri di testo

Qual è il primo impatto che lo studente ha sfogliando il libro? Sicuramente è percettivo, quindi non ancora rivolto ai contenuti, ma alla loro modalità di presentazione. E quindi soprattutto un *impatto di tipo grafico-visivo*:

- la disposizione del testo principale,
- la presenza più o meno numerosa di immagini, elementi aggiuntivi come box o cornici di testo,
- la dimensione e la tipologia di font utilizzato, i titoli e le parole evidenziate in vario modo.

Anche questi aspetti possono essere facilitazione o barriera rispetto agli apprendimenti da un lato e alla motivazione dall'altro.

Il testo è disposto in un unico blocco centrale (posizione che rimarrà fissa anche nelle pagine successive).

Il blocco di testo è unico, allineato a sinistra e caratterizzato da font e interlinea più ampi.



La popolazione italiana

La distribuzione della popolazione

La popolazione non è distribuita in modo uniforme sul territorio. Ci sono zone ad alta densità di popolazione, cioè dove abitano molte persone nelle grandi città, nelle aree pianeggianti e in quelle costiere, dove ci sono maggiori possibilità di lavoro e un maggiore sviluppo dei servizi.

Ci sono invece zone a bassa densità di popolazione, dove abitano meno persone, come in montagna, dove molte aree sono quasi disabitate.

La densità della popolazione indica quante persone vivono, in media, in un chilometro quadrato di territorio.

La densità di popolazione si calcola dividendo il numero di abitanti per la superficie del territorio preso in esame.

La densità media in Italia è di 194 abitanti per chilometro quadrato, ma ci sono città con densità maggiore, come Roma che ha una densità di 308 abitanti per chilometro quadrato, e città con densità minore, come Ascoli Piceno che ne ha soltanto 38 per chilometro quadrato.

POPOLAZIONE E CULTURA

La popolazione italiana

In Italia negli ultimi decenni la popolazione è cresciuta meno rispetto al passato. Infatti, nascono meno bambini e aumenta il numero degli anziani perché si vive più a lungo.

Le varie zone d'Italia hanno diverse densità di popolazione. Ci sono zone ad alta densità di popolazione, dove abitano molte persone: le grandi città, le pianure e le coste. In queste zone c'è infatti più possibilità di lavoro. Ci sono poi zone a bassa densità di popolazione, per esempio la montagna.

Se consideriamo tutta l'Italia, la densità di popolazione è in media di 194 abitanti per chilometro quadrato. Non in tutte le città, però, c'è la stessa media. Osserva la carta.

ELABORAZIONE

densità di popolazione: quantità di persone in media in un chilometro quadrato di territorio. Si calcola dividendo il numero di abitanti per la superficie (il chilometro quadrato) del territorio che si sta esaminando.

TESTO

Osserva la carta tematica per le densità di popolazione in Italia.

- In rosso le zone con una più alta densità di popolazione;
- In blu le zone con una più bassa densità di popolazione.

La densità di popolazione in Italia.

GLOSSARIO

Tutti i box «di servizio» e gli esercizi sono in un colonnino unico sulla destra per non disturbare la lettura.

È stata eliminata un'immagine (ritenuta meno significativa per la comprensione).

È stata mantenuta la carta tematica sulla popolazione, aggiungendo una didascalia esplicativa.

Un concetto importante ma complesso presentato dal testo, quello di densità di popolazione, è stato evidenziato in blu per rimandare come significato a un box esterno con il Glossario.

Fig. 1.2 Esempio di semplificazione grafica di un testo (pagine tratte da Di Gregorio G. e Ronca A., 2014, *Squadra speciale 5*, Milano, Fabbri Editori-Rizzoli Education; Scataglini C., 2015, *Più facile 5*, Milano, Fabbri Editori-Rizzoli Education).

Impatto di tipo tematico.

Di cosa tratta il libro?

Quali sono gli argomenti affrontati?

Qual è in particolare l'argomento del primo capitolo?

Queste sono sicuramente le prime domande che lo studente si pone, per poi farle seguire da alcune riflessioni più personali: una tematica può essere più o meno interessante rispetto alle altre e anche più o meno già conosciuta, magari anche per esperienza personale.

Le difficoltà legate alle tematiche presentate nel libro di testo derivano dalla distanza di un argomento rispetto alle esperienze e alle competenze pregresse o rispetto agli interessi e ai desideri dell'allievo.

un testo che presenta un contenuto disciplinare di Storia per la classe prima della scuola secondaria di primo grado (fonte Scataglini, 2016, Storia facile... ed Erickson)

TESTO 1 – *Il monachesimo**

Verso la fine del III secolo d.C. in Medio Oriente e in Egitto, alcuni Cristiani decisero di dedicarsi alla preghiera vivendo soli e in luoghi deserti. Questi uomini si chiamarono monaci eremiti. Altri monaci, invece, preferirono vivere una vita di preghiere in comunità con altri. Questi monaci si chiamarono cenobiti e vivevano in monasteri, a capo dei quali c'era un abate.

In Occidente il monachesimo si diffuse grazie a San Benedetto. Benedetto era nato nel 480 a Norcia, in Umbria, e nel 529, insieme ad altri monaci, fondò un monastero a Montecassino, nel sud del Lazio. Qui scrisse la «Regola», cioè un insieme di regole che i monaci dovevano seguire. La vita all'interno dei monasteri era divisa, secondo il motto «prega e lavora», in ore di preghiera e in ore di lavoro.

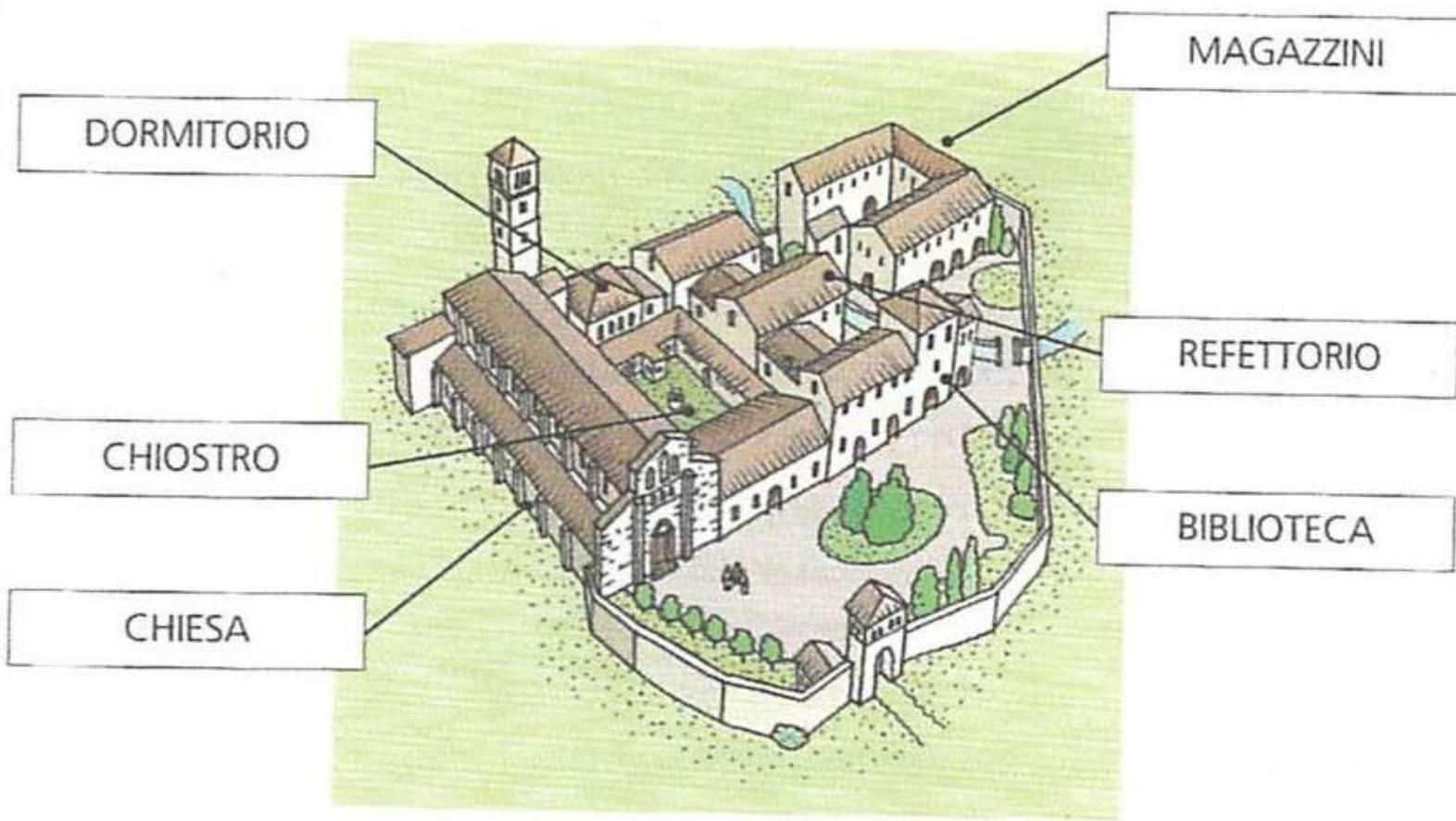
Nella «Regola» di San Benedetto, il tempo dedicato alla preghiera era stabilito in modo preciso. I monaci dovevano alzarsi verso le tre di notte e si riunivano insieme nella chiesa del monastero fino all'alba. Durante il giorno, c'erano molti altri momenti di preghiera e infine, al tramonto, dopo il lavoro, i monaci recitavano la compieta, l'ultima preghiera prima di dormire.

I monaci non dovevano solo pregare ma anche lavorare. Per Benedetto il lavoro, infatti, rendeva gli uomini migliori. I monaci coltivavano i campi, allevavano il bestiame, disboscavano e bonificavano i terreni. Il lavoro iniziava all'alba e si interrompeva per le preghiere e per il pasto. Dopo mangiato, il lavoro riprendeva fino al tramonto.

PRIMA DI LEGGERE... – *Il monachesimo*

Esempio attività 1

Ti è capitato di guardare un film o un documentario sul periodo del monachesimo o ti è mai capitato di visitare di persona un monastero, magari quello di Montecassino in particolare? Nell'immagine che ti proponiamo qui sotto, puoi facilmente ricordare o scoprire quel luogo e osservare da quali parti principali esso è formato. Sulla base di ciò che già conosci, riesci a dedurre quali attività venivano svolte in ciascuna di esse?



Impatto di tipo linguistico.

Innanzitutto sono importanti lessico e sintassi usati.

È innegabile, infatti, che a volte il testo da studiare presenti delle difficoltà proprio nella costruzione linguistica delle frasi, con l'uso di periodi molto lunghi, la presenza di numerosi incisi e subordinate, oltre al fatto di presentare parole nuove per gli studenti, legate alla microlingua disciplinare.

Inoltre, è importante lo stile di scrittura dei testi presentati (narrativo, colloquiale, tecnico, ecc.).

Nei casi di disabilità lievi è possibile intervenire semplificando questi aspetti, nelle disabilità più gravi si possono seguire alcune linee guida (*Easy to Read*) che suggeriscono alcuni principi per rendere *leggibile* il testo.

Impatto di tipo linguistico



La storia dell'uomo? È quella del suo cibo

Ripercorrere la storia dell'alimentazione dell'uomo è anche una maniera originale per vedere i mille cambiamenti che hanno contrassegnato la nostra evoluzione. Cominciamo a dire che l'uomo primitivo si nutriva di vegetali che raccoglieva e di animali che riusciva a cacciare. La sua dieta è molto varia: erbe, radici, frutti, semi, insetti, larve, uova. La curiosità e la necessità di completare il suo pasto lo spingono alla pesca e alla caccia. Con la caccia l'uomo riesce ad avere abbondanti riserve di carne che deve però riuscire a conservare anche per lunghi periodi. Scopre quindi l'essiccamiento, la salagione, dove è possibile, il congelamento.

Mentre l'uomo (inteso come maschio) si dedica alla caccia, la donna raccoglie frutti, foglie commestibili, radici, tuberi e scopre l'arte di trasformarli attraverso lo schiacciamento, la frantumazione, la macinazione e la cottura. La scoperta del fuoco risolve gran parte dei problemi alimentari dell'uomo. I cibi cotti si digeriscono meglio, si conservano più a lungo e consentono una maggiore varietà di preparazione e quindi di gusto e di sapore.

impatto di tipo cognitivo

lo studente è chiamato a misurarsi con le informazioni che il suo testo di studio propone e farle proprie, comprendendole, memorizzandole, rielaborandole, applicandole.

Egli deve compiere una serie di operazioni cognitive che gli permettano di comprendere i contenuti del testo e farli propri

Esse possono essere facilitate o meno dalla modalità di presentazione delle informazioni.

Adattamento del testo



Un'immagine della Luna illuminata dalla luce solare.

LE MAREE

Sai qual è la causa principale delle maree? È la forza di gravità che la **Luna** esercita sulle grandi masse d'acqua della Terra!

Sulla circonferenza esterna vedi in che modo la Luna è illuminata dai raggi solari. Sulla circonferenza interna puoi osservare in che modo la Luna è vista dalla Terra in ogni fase.

La Luna

La Luna è l'unico **satellite** della **Terra**. Benché appaia luminosa nel cielo notturno, non emana luce propria, ma **riflette** quella solare.

La Luna, come la Terra, ha una forma sferica leggermente schiacciata ai poli. La sua superficie è cosparsa da migliaia di **crateri**, **montagne** e grandissime pianure, dette **mari** (che, però, sono privi di acqua).

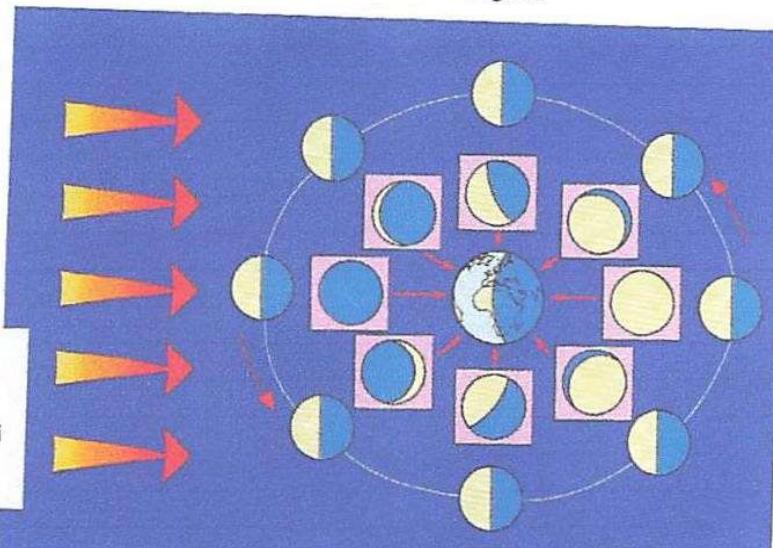
La Luna compie contemporaneamente **tre** movimenti:

- ruota intorno al proprio asse da Ovest verso Est (**moto di rotazione**);
- si muove intorno alla Terra (**moto di rivoluzione**);
- accompagna la Terra stessa nel suo cammino intorno al Sole (**moto di traslazione**).

Dato che il periodo di rotazione e quello di rivoluzione hanno la stessa durata, cioè di 29 giorni e 12 ore (**mese lunare**), la Luna mostra alla Terra sempre la **stessa faccia**.

La Luna, tuttavia, non appare sempre uguale: a volte è un disco completo (**Luna piena**), altre una falce con la "gobba" a Est (**Luna calante**) oppure a Ovest (**Luna crescente**), altre ancora sembra scomparire (**Luna nuova**).

Questi cambiamenti, le fasi lunari, avvengono a causa del moto di rivoluzione lunare. Osserviamo il disegno.



Cosa ci propone il testo?**Idea principale**

La Luna è il satellite della Terra. Ha forma sferica e ha montagne, crateri e pianure. Compie tre tipi di movimenti e ci appare in modi diversi, secondo le fasi lunari.

Concetti chiave del testo

Che cos'è la Luna: *il satellite della Terra.*

Come è fatta la Luna: *ha forma sferica e ha montagne, crateri e pianure.*

I movimenti della Luna: *rotazione, rivoluzione e traslazione.*

Le fasi lunari: *Luna piena, Luna calante, Luna nuova, Luna crescente.*

Lo schema delle informazioni principali